di M. Michela Nicolais

"Un invito a una triplice conversione, urgente e importante in questa fase della storia, in particolare per le Chiese che si trovano in Italia: conversione all'ascolto, alla realtà e alla spiritualità". È il Messaggio della Cei per la Quaresima, che comincia riferendosi alla prima fase del Cammino sinodale, dedicata all'ascolto. Ascolto, innanzitutto, della voce dei bambini, che in questo tempo di pandemia "colpiscono con la loro efficace spontaneità: 'Non mi ricordo cosa c'era prima del Covid'; 'Ho un solo desiderio: riabbracciare i miei nonni"." "Arrivano al cuore anche le parole degli adolescenti", si legge nel messaggio: "'Sto perdendo gli anni più belli della mia vita'; 'Avevo atteso tanto di poter andare all'università, ma adesso mi ritrovo sempre davanti a un computer'". Le voci degli esperti, poi, "sollecitano alla fiducia nei confronti della scienza, pur rilevando quanto sia fallibile e perfettibile": "Siamo raggiunti ancora dal grido dei sanitari, che chiedono di essere aiutati con comportamenti responsabili". Infine – si legge nel messaggio – "risuonano le parole di alcuni parroci, insieme con i loro catechisti e collaboratori pastorali, che vedono diminuite il numero delle attività e la partecipazione del popolo, preoccupati di non riuscire a tornare ai livelli di prima, ma nello stesso tempo consapevoli che non si deve semplicemente sognare un ritorno alla cosiddetta normalità". "Ascoltare in profondità tutte queste voci anzitutto fa bene alla Chiesa stessa", la tesi della Cei: "Sentiamo il bisogno di imparare ad ascoltare in modo empatico, interpellati in prima persona ogni volta che un fratello si apre con noi". L'ascolto, infatti, "trasforma dunque anzitutto chi ascolta, scongiurando il rischio della supponenza e dell'autoreferenzialità": "Una Chiesa che ascolta è una Chiesa sensibile anche al soffio dello Spirito. Ascolto della Parola di Dio e ascolto dei fratelli e delle sorelle vanno di pari passo. L'ascolto degli ultimi, poi, è nella Chiesa particolarmente prezioso, poiché ripropone lo stile di Gesù, che prestava ascolto ai piccoli, agli ammalati, alle donne, ai peccatori, ai poveri, agli esclusi".

"Il Cammino sinodale sta facendo maturare nelle Chiese in Italia un modo nuovo di ascoltare la realtà per giudicarla in modo spirituale e produrre scelte più evangeliche". È quanto si legge nel Messaggio in cui si fa notare che "lo Spirito non aliena dalla storia: mentre radica nel presente, spinge a cambiarlo in meglio". "Per il cristiano questo non è semplicemente il tempo segnato dalle restrizioni dovute alla pandemia", scrivono i vescovi: "È invece un tempo dello Spirito, un tempo di pienezza, perché contiene opportunità di amore creativo che in nessun'altra epoca storica si erano ancora presentate". "Forse non siamo abbastanza liberi di cuore da riconoscere queste opportunità di amore, perché frenati dalla paura o condizionati da aspettative irrealistiche", l'esame di coscienza: "Mentre lo Spirito, invece, continua a lavorare come sempre". "Lo Spirito domanda al credente di considerare ancora oggi la realtà in chiave pasquale, come ha testimoniato Gesù, e non come la vede il mondo", si ricorda nel messaggio: "Per il discepolo una sconfitta può essere una vittoria, una perdita una conquista. Cominciare a vivere la Pasqua, che ci attende al termine del tempo di Quaresima, significa considerare la storia nell'ottica dell'amore, anche se questo comporta di portare la croce propria e altrui".

"L'ancoraggio alla realtà storica caratterizza dunque la fede cristiana". A ricordarlo è la Presidenza della Cei. "Non cediamo alla tentazione di un passato idealizzato o di un'attesa del futuro dal davanzale della finestra", l'invito: "È invece urgente l'obbedienza al presente, senza lasciarsi vincere dalla paura che paralizza, dai rimpianti o dalle illusioni. L'atteggiamento del cristiano è quello della perseveranza: Questa perseveranza è il comportamento quotidiano del cristiano che sostiene il peso della storia, personale e comunitaria". "Nei primi mesi della pandemia abbiamo assistito a un sussulto di umanità, che ha favorito la carità e la fraternità", si ricorda nel messaggio: "Poi questo slancio iniziale è andato via via scemando, cedendo il passo alla stanchezza, alla sfiducia, al fatalismo, alla chiusura in sé stessi, alla colpevolizzazione dell'altro e al disimpegno". "Ma la fede non è una bacchetta magica", avvertono i vescovi: "Quando le soluzioni ai problemi richiedono percorsi lunghi, serve pazienza, la pazienza cristiana, che rifugge da

scorciatoie semplicistiche e consente di restare saldi nell'impegno per il bene di tutti e non per un vantaggio egoistico o di parte". "Come comunità cristiana, oltre che come singoli credenti, dobbiamo riappropriarci del tempo presente con pazienza e restando aderenti alla realtà", la proposta: "Sentiamo quindi urgente il compito ecclesiale di educare alla verità, contribuendo a colmare il divario tra realtà e falsa percezione della realtà. In questo 'scarto' tra la realtà e la sua percezione si annida il germe dell'ignoranza, della paura e dell'intolleranza. Ma è questa la realtà che ci è data e che siamo chiamati ad amare con perseveranza". Di qui l'impegno "a documentarsi con serietà e libertà di mente e a sopportare che ci siano problemi che non possono essere risolti in breve tempo e con poco sforzo".